

Ultime rivelazioni di Sandra Gatti, direttore del Museo di Palestrina, sugli scavi archeologici di via degli Arcioni

Alla scoperta dell'antica praeneste

Alla riscoperta dell'antica Praeneste è il titolo di un articolo di Sandra Gatti, con un contributo di Anna Maria Reggiani, apparso nel numero di maggio di *Archeo*.

Sandra Gatti è il direttore del Museo Archeologico Nazionale di Palestrina, mentre Anna Maria Reggiani è il soprintendente archeologico per il Lazio.

La Gatti con questo articolo relaziona sugli scavi archeologici che si stanno eseguendo a Palestrina nella zona degli Arcioni. La stessa zona era già stata oggetto di indagini archeologiche circa 30 anni fa, ma l'espansione edilizia incontrollata e la mancata pubblicazione delle relazioni di scavo non avevano permesso di fare chiarezza sull'antico abitato di Praeneste.

Finalmente con questi scavi, finanziati dai PIM (Piani Integrati Mediterranei: programmi di finanziamento per il turismo e l'ambiente con partecipazione CEE), si acquisiranno nuovi dati e più certezze. L'intervento prevede anche una serie di operazioni di restauro e di consolidamento delle strutture murarie esistenti come la ricostruzione di una

parte del propileo - grandioso ingresso alla città realizzato in opera incerta di calcare - che ha permesso l'eliminazione di una struttura in ferro che reggeva la parte superiore e, inoltre, la liberazione da tutte le opere murarie, costruite successivamente e che ne impedivano la visuale, di undici ambienti a volta che facevano anche da sostruzione alla antica strada del Sole.

La maggior parte degli scavi si è svolta a sud di via degli Arcioni, dove si estendeva la cosiddetta «città bassa» su una superficie di circa trenta ettari.

«Le ricerche in quest'area - scrive la Gatti - iniziate solo da pochissimo tempo, stanno già dando risultati molto significativi, poiché, contrariamente a quanto si è per molto tempo sostenuto, forniscono dati certi per dimostrare l'occupazione del pianoro fin da epoca medio-repubblicana e non soltanto dal periodo sillano. Quest'area sta mostrando una complessa stratificazione di fasi e di ristrutturazioni edilizie che risalgono almeno al IV-II sec. a.C.». Dagli scavi sono emersi i resti di molte abitazioni, di cui sono conservati alcuni pa-

vimenti a mosaico in bianco e nero, che si affacciano sulla strada basolata, già messa in luce nei precedenti scavi e che attraversa il pianoro da nord a sud. Uno di questi pavimenti è molto bello, decorato da un motivo di *cancel-lum* a tessere nere che trova riscontri in edifici dello stesso periodo a Roma e Pompei.

Il contributo della Reggiani è invece rivolto a mettere in evidenza l'importanza di questi scavi «dai risultati sorprendenti». «Il piano di recupero - scrive - prevede oltre alle indagini archeologiche l'inserimento a livello urbano dei resti rinvenuti».

La soprintendente archeologica per il Lazio punta a fare di Palestrina uno dei poli culturali più importanti della provincia di Roma, insieme a Ostia e Tivoli. Infatti nel Museo Prenestino, di cui al più presto sarà completato il nuovo allestimento, è ancora in corso l'importante mostra *Gli Dei di Roma nel Lazio*, incentrata sulla Triade Capitolina di Guidonia, e negli ultimi sei mesi si è registrato un aumento del 30% del flusso turistico.